PICCOLO TEATRO PATAFISICO

Corvina
e le sette montagne
di e con Gisella Vitrano

Corvina
e le sette montagne

Tratto da Biancaneve dei Fratelli Grimm

di e con **Gisella Vitrano**

Regia **Dario Muratore e Gisella Vitrano**

Costumi, macchina scenica e oggetti di **Sabrina Vicari** #consuendi

Disegno luci e sound **Francesco Vitaliti**

Produzione del **Piccolo Teatro Patafisico**

Con il sostegno di **Dudi, libreria per bambini e ragazzi** e "con il sostegno di **Cooperativa Teatrale Prometeo – Passo Nord Centro Residenze Artistiche**"

Spettacolo semifinalista a **In-Box verde 2023**.
Spettacolo meritevole di segnalazione da parte delle giurie di **In-Box verde 2023**.
Debutto nazionale al **Festival Giocateatro** di Torino 2023

Per un pubblico a partire dai 6 anni - Durata 45' minuti

Un flusso di coscienza, quello di Corvina, tagliente e consapevole. Di lei sappiamo che *il suo cuore è di pietra,* è un groviglio incandescente di emozioni e conflitti, tanto intensi quanto spesso mal controllati. Lei è la regina ***"cattiva".***
Ma sono proprio questa sua sofferenza, questa sua gelosia e questo suo bisogno di vendetta che ci condurranno nella storia dei fratelli Grimm, per svelarci che non sempre si tratta di colpa, ma a volte è solo questione di esperienza; quella con la quale ognuno di noi fa i conti, ad un certo punto della propria vita.
Il desiderio d'essere amati, il desiderio d'essere ascoltati e di non essere abbandonati.
E allora cosa si prova a rimanere soli?
Cosa significa sapere di non poter più avere qualcosa o qualcuno? Una figlia, da poter cullare, allattare, vestire, stringere al petto e vedere crescere, magari un po' simile a sé.
Cosa si prova sapendo di aver perso qualcosa, l'occasione, che non tornerà più: l'innocenza, la giovinezza, la bellezza?
Si impazzisce.
Allora non è cattiveria, è inquietudine? Di più, è ***pazzia***!
E poi esiste davvero una divisione tra buoni e cattivi? O è vero che spesso vittima e carnefice si fondono e confondono?
Nella fiaba di Biancaneve, lei ed il principe sono davvero buoni ed è solo la Regina ad essere cattiva?
Da tutte queste domande nasce il desiderio, e la necessità di raccontare la storia di questa regina.
Corvina e le sette montagne è una riscrittura della famosa fiaba dei Grimm, per dar voce ad un personaggio della letteratura per ragazzi considerato troppo presto
semplicemente e frettolosamente dalla parte dei malvagi. Ma in quanti si sono mai chiesti: cosa l'ha resa così malvagia? E come si può evitare che cresca e dimori in noi così tanta rabbia?

Ph di Walter Donegà

SINOSSI

La Regina Corvina, anche lei è stata una bambina.
Ma la grande mancanza d'amore ed una insanabile delusione l'hanno trasformata in un adulta malvagia ed invidiosa.
Per troppo tempo si è sentita ripetere dalla madre *"Corvina, non tutti i desideri si avverano"!*
Anche Lei, come Biancaneve ha lunghi e lisci capelli nero-corvino che nel tempo si sono spenti, sono diventati: lanosi, ispidi a spirale. Si sono ritirati e aggrovigliati. Sarà proprio Corvina a raccontare la storia di Biancaneve; racconterà del cacciatore, del bosco, dei sette nani e dell'arrivo di un principe.
Ma la Regina Corvina racconterà anche la sua storia, del suo specchio magico, dei suoi travestimenti, delle sue pozioni segrete e della sua continua e futile sfida contro Biancaneve, fino al giorno della sua disfatta.
Perderà tutto. Ma sarà l'occasione per Corvina di uno svelamento, una dichiarazione profonda, di una nuova ***possibilità***.

'Biancaneve, per questa volta sparisco io, ma tu non credere a chi ti dirà che i desideri non si avverano, perché alcuni si, si avverano."

NOTE DI REGIA

Uno spirito, un uccello muta-forma, una strana creatura abita le sette montagne. È Corvina, che piano piano si spoglierà del suo grigio mantello, per raccontare la sua storia e mostrare a tutti ciò che è diventata: la sposa del Re. L'abito della Regina, sarà l'unica macchina scenica dalla quale prenderà vita tutta la narrazione. Una gonna di piume bianche ed un corpetto pieno di strati, tessuti , veli e merletti di cui durante la narrazione si spoglierà, e lascerà cadere a terra, e sparirà. Fino a ridiventare "lo spirito delle sette montagne" dove tornerà a vagare per l'eternità. Sarà proprio sul vestito, dietro, attorno, in testa, che terrà tutti i personaggi e gli oggetti della fiaba: uno specchio, una bambola ed un cavallo di pezza, un pugnale, sette nappine e sette campanellini, laccetti, nastri merletti ed una mela rossa.
Lo spettacolo sarà agito su tre piani: la narrazione, l'immedesimazione e l'animazione degli oggetti. Il corpetto dell'abito si trasformerà ogni volta che sarà necessario in un piano dove verranno agiti i personaggi e diverrà luogo: ora casetta dei nani, ora castello del principe. La narrazione sarà scandita da partiture fisiche che saranno in stretta relazione con suoni e musiche. Il ritmo sarà delicato ed incalzante allo stesso tempo, e non mancheranno momenti di grande ironia capaci di far sorridere il pubblico.

Di grande ispirazione sono stati testi come *"Specchio delle mie brame"* di Maura Gancitano, *"Addio Bianca Neve"* di Beatrice Alemagna ed *"Il mostruoso femminile"* di Jude Ellison Sady Doyle, *"Donne che corrono coi lupi"* di Clarissa Pintola Estès.

Cos'è la bellezza, cos'è la giovinezza…se non il riflesso di ciò che siamo per un istante

Natalia Ginzburg: Le donne hanno spesso la cattiva abitudine di cascare in un pozzo, e annaspare per tornare a galla.

Alba de Céspedes: Ma questi pozzi possono anche essere la nostra forza… perché ogni volta che cadiamo nel pozzo, noi scendiamo alle più profonde radici del nostro essere umano…

…e l'importante è risalire.

Beatrice Alemagna: Prendere le parti del male per tentare di comprendere la pazzia. Raccontare la ferocia, l'oscurità, l'animalesco così come si potrebbe raccontare l'infanzia.

"Se non posso ispirare affetto, allora seminerò terrore". Mary Shelley -Frankenstein-

"La figlia ruba sempre la bellezza della madre". È molto bella. È molto giovane. E dentro di sé ha il potere degli dèi.

"La brama di bellezza e di eterna giovinezza è un pozzo ben nascoso da foglie, rami, rovi e sassi… chiunque può cascarci, basta un soffio".

Ph di Walter Donegà

HANNO SCRITTO DI *CORVINA E LE SETTE MONTAGNE*

“Questo spettacolo parla ai bambini ed insieme agli adulti. Chissà se si tratta sempre di colpa o forse qualche volta è solo il desiderio di essere amati, ascoltati e non abbandonati. Lo spettacolo ci parla del bisogno di essere riconosciuti nei propri desideri, nei propri bisogni, nella possibilità di credere nelle proprie risorse e in quello che l’amore può creare.”

"Uno spettacolo d'amore per le fragilità. Uno sguardo al passato necessario per comprendere il presente. La possibilità per ognuno di sentirsi un po' Corvina e di capire che non esistono persone buone o cattive. Che esiste la Vita in mille sfumature diverse. E che molti desideri possono avverarsi. Bravissimi.”

“Corvina, la regina, si racconta... Lo specchio magico, la figliastra bellissima e sommamente sgradita - burattino da manipolare a dispetto di ogni possibile destino - l'odio perentorio, l'invidia che ti fa vomitare il cuore, tutto ciò che può sgorgare dalla propria recóndita fragilità ed insicurezza, dall'illusione ed il suo contrario, un sentiero senza via d'uscita, ineluttabile, sino alla morte.
Con Corvina, per le 7 montagne sondando ancora una volta il mistero della più fascinosa e oscura tra le fiabe dei fratelli Grimm.”

“Oggi ho visto "Corvina e le sette montagne" al Piccolo Teatro Patafisico e, alla fine, ho avuto la sensazione di avere assistito a qualcosa di vivo e pulsante, che parlava e che raccontava di tante cose: di un essere donne viscerale e recondito, affatto banale. Un racconto portato sul palco da un’attrice davvero bravissima e chiaramente ispirata.”

“Un poco di Corvina si è svelata in ciascuna di noi. Grazie, un lavoro bellissimo.”

"Corvina lascia il suo mondo nascosto nella foresta, piccolo e familiare. Lo lascia per la realtà del mondo, che la tratta come un ombra tra le ombre. Un contesto ostile che si amplia e diviene un regno, a lei all’improvviso prostrato. Il desiderio si concretizza, dunque, nella potenza e trascende in un malato delirio di onnipotenza generato, ancora, da altro desiderio."

Recensione di Enrico Rosolino per Verve Magazine

INFO E CONTATTI

Gisella Vitrano +39 327 6555722

FB/IG gisellavitrano

FB/IG piccoloteatropatafisico

distribuzione@piccoloteatropatafisico.it

www.piccoloteatropatafisico.it

Ass. Cult.

PICCOLO TEATRO PATAFISICO

via N. Morello, 57 - 90144 Palermo

P. IVA 07082860821

Cod. Fisc. 97244520827

Cod. univoco 5RUO82D

mobile (+39) 375.6729331

pec@pec.piccoloteatropatafisico.it

info@piccoloteatropatafisico.it

www.piccoloteatropatafisico.it

sede operativa

c/o Complesso Pisani

via G. La Loggia, 5 – ingresso ASP

Pad. 33 – 90129 Palermo